

INCONTRO DI PREGHIERA CON I GIOVANI 18.02.2018

In oratorio, come ogni mese, i giovani della nostra parrocchia si sono incontrati per un momento di preghiera. Poi è seguito un momento conviviale.

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,35-39

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Preghiera di una ragazza (Claudia)

Non so dove abiti
eppure qualche volta vengo a casa tua;
non so se esisti davvero
eppure ti sento vicino;
non so niente di te
e a volte ti conosco benissimo:
come ti chiami?
Questo lo so, ti chiami tutto;
rido e ti chiami riso,
scrivo e ti chiami verbo;
che buffa parola, Dio:
un essere che sta là su un olimpo
creato da chissachì;
io preferisco chiamarti
albero fiore cielo azzurro

oppure con il nome di un amico;
sei qualcosa che sento pulsare in me
e che chiamano vita;
sei un cartello con su scritto
«vogliamo lavoro»;
sei lacrima di chi piange
e ti dice «mi hai rotto»;
sei due occhi che ridono,
due mani stanche e instancabili;
ti chiami male che soffre di non essere bene,
ucciso e uccisore, giudice e condannato;
niente ti può sconfiggere,
perché basta una carezza
a farti riconoscere.

50° ANNI DI VITA RELIGIOSA DI SUOR ANGELITA 18.02.2018

Nella nostra Comunità Parrocchiale abbiamo festeggiato 50° anni di vita religiosa di suor Angelita, superiora della Comunità delle Suore Maria Consolatrice che da tanti anni opera presso Istituto Minella a Crescentino. Durante la s. Messa suor Angelita ha ringraziato a Dio per il dono della vita consacrata. E' seguito il rinfresco presso l'Istituto Minella.

A Suor Angelita un augurio di santità e gioia nel vivere la sua vita da consacrata e gratitudine per la sua presenza e il

suo prezioso impegno nella nostra Comunità.

PRIMA CONFESIONE 17.02.2018

I bambini delle terze elementari hanno vissuto oggi una giornata speciale. Il ritrovo era alle ore 9.30 presso Santuario Madonna del Palazzo per le prime confessioni.

Don Bosco diceva delle confessioni: «Sapete voi che cosa fa un viaggiatore appena ritorna da qualche viaggio? La prima cosa che fa è osservare il suo vestito, se ha qualche macchia o di polvere o di fango o di altro, e poi dà mano alla spazzola e toglie via ad una ad una queste macchie, finché i suoi vestiti siano tutti puliti; e se fosse caduto in una pozzanghera, bisogna che faccia il bucato. Così pure dovete fare voi adesso che ritornate dal vacanze: osservate un po' il vestito della vostra coscienza, se è tutto ben pulito, se non ha alcuna macchia. Se mai vi trovaste qualche piccola macchia, prendete subito la spazzola della confessione e toglietela via; e se vi trovaste qualche macchia delle più grosse, per carità, togliete via anche questa».

«Prima di ogni altra cosa bisogna accuratamente esaminare la vostra coscienza e cominciare a togliere da essa, se per caso vi fosse, qualche cosa di grave; perché se voi vi preoccupaste di tappezzare bene le pareti di una camera, anche arredata con ogni lusso, mentre nel bel mezzo vi fosse una pattumiera o della sporcizia, voi fareste ridere, e vi direbbero: "Comincia a togliere quella sporcizia e poi arrederai la camera". Lo stesso vale per la vostra anima: se alcuno avesse un peccato grave sulla coscienza ma volesse limitarsi a togliere solo i piccoli difettucci, costui non farebbe bene; per agire in modo intelligente bisogna togliere il peccato e poi si penserà ad

abbellirla sempre meglio nei dettagli.

Ai nostri bambini facciamo l'augurio che la gioia ricevuta in questo momento li accompagni per tutta la loro vita, perché la vita è il dono prezioso che il Signore ci ha dato e merita la cura accurata da parte nostra. Buon cammino!!!

Festa di Carnevale in Oratorio – Sabato 10 Febbraio

E' arrivato il giorno tanto atteso, il carnevale al nostro oratorio, giorno di grande divertimento, preparato dai nostri animatori che davvero si sono tanto impegnati. Tutto è iniziato con il gioco dei bans, per scaldare i motori. Poi è arrivata la Regina Papetta e il Conte Tizzoni con tutta la corte che hanno portato in regalo ai ragazzi caramelle. Ci hanno poi fatto la grande sorpresa di partecipare ai giochi insieme ai bambini, ovviamente entusiasti.

Naturalmente non poteva mancare la sfilata dei costumi carnevaleschi. Dopo i giochi e la sfilata ci siamo lasciati "tentare" dalle bugie (ma non quelle raccontate!!! ☹) e tutto è concluso con una grande guerra con i coriandoli. I bambini sono tornati alle loro case contentissimi. Cogliendo l'occasione vogliamo ringraziare a tutti gli animatori, le signore che lavoravano per preparare la merenda, uno specialissimo GRAZIE al Comitato del Carnevale "Birichin" e tutti i ragazzi impegnati per il carnevale.

Festa di Carnevale in Oratorio

Tutti invitati alla grande festa di carnevale in Oratorio
SABATO 10 FEBBRAIO – ore 15.00

Con la speciale partecipazione della Regina Papetta e del Conte Tizzoni.

Vi aspettiamo tutti in maschera per una gran divertimento e una golosa merenda al termine



Festa di don Bosco in Oratorio

Domenica 28 Gennaio si è svolta la tradizionale festa di don Bosco.

Alle 11.00 la Santa Messa e poi alle dalle 15.00 alle 17.30, si è svolto un grande gioco organizzato dai nostri instancabili animatori. Il tema della festa era il giorno del mondo, e i bambini potevano affrontare divertentissime prove in compagnia dei più originali personaggi da tutto il mondo.

Non poteva infine mancare una gustosa merenda per tutti.

Un grande GRAZIE a tutti coloro che hanno organizzato la festa e a tutti coloro – numerosissimi – che vi hanno partecipato.

Prossima festa: sabato 10 febbraio in oratorio, alle 15.00, per la festa di Carnevale con la speciale partecipazione della Papetta e del Conte

Festa di don Bosco in oratorio

Tutti invitati alla grande festa di don Bosco

DOMENICA 28 GENNAIO – ore 15.00



INCONTRO DI PREGHIERA CON I GIOVANI 14.01.2018

Con i giovani della nostra parrocchia ci siamo incontrati in chiesa per un momento di preghiera con la benedizione per il 2018, dopo all'oratorio seguiva il momento conviviale con i giochi.

Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11

Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla. Com'ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il

largo, e gettate le reti per pescare». Simone gli rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano. Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Signore dove sei?

Signore dove sei?

Tu parli ed io non sento,
Cammini con me e non Ti vedo,
Ti cerco ovunque,
ma Tu, Signore, dove sei?

Spiegami il perché dei miei giorni bui,
insegnami a vederTi nelle nuvole
che coprono il cielo al primo mattino,
nella fatica del mio lavoro quotidiano,
nel volto dell'amico in difficoltà
e che mi chiede aiuto ed io non glielo so dare
come Tu vorresti.

Donami il sorriso anche quando

Ti sento lontano

e nulla sembra avere uno scopo senza di Te,
insegnami a mettermi in ginocchio

per chiederTi aiuto

cancellando la presunzione di farcela da solo,
insegnami ad ascoltare la Tua voce.

Dove sei, Signore?

Ho bisogno di Te..

DON SECONDO POLLO 14.01.2018

Oggi nella nostra parrocchia abbiamo celebrato la memoria di Don Secondo Pollo, durante la s. Messa in presenza delle Autorità civili, responsabili degli Alpini abbiamo portato solennemente le reliquie di don Pollo. Chi era don Secondo Pollo? Nel Martirologio Romano leggiamo: In località Dragali in Montenegro, beato Secondo Pollo, sacerdote di Vercelli, che, cappellano militare durante la seconda guerra mondiale, fu gravemente ferito mentre prestava soccorso ad un soldato moribondo e poco dopo, ormai esangue, rese lo spirito a Dio. Per gli alpini è il loro primo "santo", per i cappellani militari è il primo loro modello elevato alla gloria degli altari, per la Chiesa tutta un autentico "martire della carità". Comunque lo si voglia considerare, è in ogni caso doveroso far memoria di lui, prima che l'anno finisca, a 100 anni dalla nascita e a dieci dalla beatificazione, avvenuta a Vercelli il 23 maggio 1998. Nasce a Caresanablot (piccolo paese in provincia di Vercelli) il 2 gennaio 1908 e, da bambino, è allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Forse è qui che matura la sua vocazione, ma per seguirla entra a 11 anni nel seminario diocesano. Sacerdote il 15 agosto 1931, si rivela ottimo professore ed illuminato direttore spirituale del seminario minore. Lo dipingono "educatore di fine intuizione pedagogica" e non a torto, se solo si considera

quanto è amato e seguito dai giovani seminaristi. Passa poi al seminario maggiore, sempre in veste di insegnante, per altri quattro anni. Parallelamente viene nominato assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, che rappresenta forse, del suo ministero, l'aspetto più fecondo anche se ingiustamente trascurato perché la fine eroica ha finito per esaltare quasi esclusivamente in lui la nobiltà del gesto estremo. Eppure, quelli trascorsi nell'Azione Cattolica, sono gli anni che lo mostrano alla diocesi vercellese come il "prete nuovo": infervorato, vulcanico, dinamico, efficiente. È certamente figlio del suo tempo, legato all'ecclesiologia della "società perfetta", animato da una prudenza antimodernista e da una spiritualità apostolica militante tipica dei gesuiti piemontesi, con un tocco piuttosto marcato di moralismo. Eppure, nel tranquillo panorama religioso della diocesi, porta un tocco di novità, rappresentata da una marcata apertura verso il mondo laicale in generale e quello giovanile in particolare, da una gioiosità dello spirito particolarmente gradita ai giovani, dall'entusiasmo per le cose che si possono organizzare insieme nelle parrocchie e anche al di là dei confini parrocchiali. Gli strumenti, di cui fa abbondante uso, sono quelli di cui tradizionalmente dispone l'Azione Cattolica negli Anni Trenta: le tante "Tregiorni", le adorazioni mensili, le filodrammatiche giovanili; di suo ci mette le scorribande per le strade dove i giovani possono gridare la loro fede, i giochi rumorosi nei boschi, la via crucis in piazza predicata dai giovani e le loro visite ai bambini handicappati. Forse anche per questo è un prete "che disturba": non capito da alcuni confratelli, ignorato da altri. Sono soprattutto i giovani (e, diventati adulti, lo testimoniano sotto giuramento al processo di beatificazione) a "prendere le misure" a questo prete un po' fuori dai soliti schemi; sono loro a prendere nota dei suoi tempi di preghiera sempre più prolungati, della sua agenda sempre più fitta di impegni, della sua direzione spirituale che "spinge in alto", delle sue ore sempre più frequentemente rubate al sonno per dedicarle allo studio e all'aggiornamento che i giovani non gli lasciano fare di giorno. Per i giovani dà tutto fino al punto di seguirli, quando nel 1940 partono per il fronte: una scelta che forse potrebbe evitare, vista la grave malformazione all'occhio sinistro. Anche come cappellano

militare però “funziona bene”:graduati e semplici soldati ricordano il suo ottimismo, il suo costante sorriso, le sue prediche accessibili a tutti con le quali sprona i giovani a diventare santi anche in grigioverde o con le “stellette”. Arruolato nel battaglione alpino “Val Ghisone” che opera prima sul fronte occidentale e poi in Montenegro, qui il 26 dicembre 1941, durante la battaglia di Dragali, si trova al centro di una sparatoria .che miete vittime da una parte e dall'altra. Non si risparmia, non ha paura e, accorrendo per portare conforto ad un ferito, viene colpito da una pallottola che gli recide l'arteria femorale. Muore dissanguato, come uno che ha donato tutto, fino all'ultima goccia. Lo Stato gli assegna subito la medaglia d'argento al valor militare, un po' più di tempo impiega la Chiesa a concedergli l'aureola, ma alla fine anche per don Secondo Pollo è arrivato il momento della glorificazione terrena.

GALLI – LA FESTA DI SAN DEFENDENTE 06.01.2018

Nella nostra frazione Galli durante la s. Messa delle ore 8.30, abbiamo celebrato la festa del nostro santo patrono celeste san Defendente. Dopo la Messa c'era un momento condividiate.Chi è S. Defendente? È uno dei martiri cristiani della Legione Tebea, guidata da s. Maurizio, che furono martirizzati, perché non vollero lasciare la fede cristiana, sotto l'imperatore romano Massimiano (250-310) di origine pannonica. L'eccidio avvenne mediante decapitazione, ad Agauno, presso il Rodano nel territorio di Marsiglia, dove

erano accampati, per essere poi mandati a combattere contro i Galli irrequieti; prima della partenza si fece un solenne sacrificio agli dei, a cui non vollero prendere parte i soldati cristiani presenti fra le truppe. Massimiano per domare questa opposizione, fece flagellare e decapitare un soldato ogni dieci, ma non recedendo nessuno dalla propria fede, ordinò di decapitare tutti gli altri; il numero esatto dei martiri non è conosciuto, centinaia sicuramente, ma non l'intera Legione Tebea, proveniente dall'Egitto, che era composta di circa mille uomini. Il martirio dovette avvenire intorno al 286; durante l'episcopato di Teodoro, vescovo di Martigny, verso il 380, si trovò un cimitero gallo-romano e si pensò che si trattasse del luogo di sepoltura di questi soldati, per cui il vescovo fece erigere una chiesa in loro onore trasferendovi le reliquie; il culto prese a diffondersi e varie chiese, basiliche e abbazie furono dedicate ai santi martiri di Agauno, in particolare per s. Maurizio il comandante. Per san Defendente è importante sapere che almeno dal secolo XIV (1328) esso godeva di largo culto nell'Italia Settentrionale, nelle città di Chivasso, Casale Monferrato, Mescia, Novara, Lodi, ecc. se ne celebrava la festa il 2 gennaio; a lui erano intitolati oratori, altari e confraternite. Veniva rappresentato vestito da militare e si invocava contro il pericolo dei lupi e degli incendi. Invece nel territorio di Marsiglia è festeggiato il 25 settembre, ma solo in tempi recenti gli è stata dedicata una chiesa.

Grazie a tutti coloro che si sono impegnati per questa bellissima festa.